

## XXIV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### DALLA 'CARTA' ALLA REALIZZAZIONE: LA PIAZZA TELEMATICA DI SCAMPIA (NAPOLI)

Maria Carolina MIMMO ed Elena PALMA

Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche, Università degli Studi di Bari  
Via C. Rosalba n. 53, 70124 Bari – Italia. Tel. 0805049064 – Fax 0805049019/70  
e-mail: carol72@libero.it; e.palma@dgm.uniba.it

### SOMMARIO

Nell'ambito della seconda fase dei Progetti Pilota Urbani (PPU), relativa al periodo 1997-2000, la Commissione Europea ha selezionato 26 progetti tra cui quello del Comune di Napoli dal titolo 'Rete di piazze telematiche' che si propone l'interconnessione telematica di siti urbani distribuiti nei vari punti della città al fine di garantire ai cittadini servizi ad alto livello e tecnologicamente innovativi, offrendo al contempo luoghi pubblici aperti di incontro e socializzazione. In particolare, tale progetto ha previsto la costruzione di una piazza telematica nel quartiere di Scampia ubicato nella periferia settentrionale della città di Napoli. Nell'imminenza dell'inaugurazione della suddetta piazza (prevista per dicembre 2003), s'intende provare a valutare il raggiungimento delle finalità precipue del progetto iniziale e, soprattutto, se al pari delle modalità di lancio del progetto, quelle di diffusione/informazione riescano ad assegnare all'amministrazione comunale (promotore del progetto) in primis e alla società a cui se ne è affidata la gestione il ruolo di attori *pivot* (Dente, Balducci, 1991) e trasversali (Governa, 1997). Inoltre, ci si propone di indagare il rapporto telematica-mobilità che già nelle prime fasi del progetto sembra essere stato trascurato laddove, invece, esso può contribuire a risolvere alcuni dei problemi del sistema urbano napoletano.

I paragrafi 1 e 4 sono da attribuirsi a Maria Carolina MIMMO, i restanti ad Elena PALMA.

## 1. INTRODUZIONE

Nell'era della virtualizzazione si afferma l'interesse delle discipline territoriali nei confronti sia delle nuove dinamiche comunicative che influenzano la dimensione dei problemi attinenti l'organizzazione del territorio sia dei valori e della cultura sedimentatisi attraverso la conoscenza e l'esperienza.

In particolare, è cambiato il ruolo del territorio, oggi non solo più semiosi o scenario, ma attore (Bonora, 2001), per cui emerge l'esigenza di superare, o meglio di contemperare, il rapporto tra collettività e singolo, tra virtuale e reale ripensando il modo di intendere i flussi tra il tutto e le parti, tra l'orizzonte unitario e comune di una civiltà planetaria e l'eterogeneità, la diversità e la varietà degli spazi e dei tempi umani.

Da un punto di vista territoriale, le dinamiche della globalizzazione spingono verso la cosiddetta 'città digitale', quella in cui efficienza e funzionalità attraverso un corretto uso dell'innovazione tecnologica non sono contrapposte alla qualità dello spazio (Beguinot, Cardarelli, 1992); il luogo urbano in cui l'utilizzo delle nuove tecnologie sostituisce gli aspetti coatti della mobilità con flussi immateriali dove, quindi, si sceglie di muoversi e si può farlo liberamente (Bonora, 1991). Essa costituisce l'immagine legata al sottosistema 'comunicazionale' (Papa, Fistola, 1998), che si aggiunge a quelli 'tradizionali' individuati da Beguinot (1989)<sup>1</sup>, le cui parti sono rappresentate dalle funzioni virtualizzate e le cui relazioni sono date dall'insieme, pressoché infinito, dei rapporti che vengono ad instaurarsi tra di esse. Proprio la maggiore o minore propensione delle funzioni urbane a ridurre la loro intensità sul territorio urbano, migrando dalla città reale a quella virtuale, esprime il loro diverso grado di virtualizzazione. Seguendo Fistola (2000), le funzioni urbane vengono suddivise in *resistenti* (quasi insensibili al *push* tecnologico), *mutanti* (funzioni che vanno progressivamente trasferendosi nel *cyberspazio* urbano) ad alta, media e bassa virtualizzazione e *generate*, a loro volta distinte in *ibride* (affiancano ad attività 'tradizionali' sistemi per l'accesso alla rete) e *pure* (create *ex novo* all'interno della rete) (tab. 1) tra cui degne di nota sono le piazze telematiche, ossia edifici dotati dall'attore pubblico di attrezzatura telematica avanzata (computer, *modem*, stampanti, *scanner* di ultima generazione, sala video-conferenze, ecc.)

---

<sup>1</sup> Secondo Beguinot (1989), è possibile assimilare la città ad un'entità formata da tre sottoinsiemi o ad un oggetto che può essere analizzato da tre punti di vista differenti, la *città di pietra* (sottoinsieme fisico), la *città di relazione* (sottoinsieme funzionale) e la *città dell'uomo* (sottoinsieme psico-percettivo). La *città di pietra* è intesa come la più alta espressione della capacità della collettività di configurare e organizzare lo spazio in funzione delle diverse esigenze che si sono presentate nel tempo: si privilegiano gli aspetti morfologici, ossia la forma della città, considerata come insieme di contenitori delle attività e di canali delle comunicazioni. La *città di relazione* è il luogo in cui si concentrano le numerose funzioni ed in cui l'intensità dei flussi (di merci, di capitali, di persone, di informazioni) può assumere valori elevatissimi: si tiene presente la serie di attività e scambi che ha luogo nella città di pietra. Infine, la *città dell'uomo* è il luogo vissuto dal gruppo umano: di conseguenza non si esamina più la città in sé, ma piuttosto s'intende mettere in luce il rapporto tra la città e i suoi fruitori (abitanti, lavoratori, studenti, turisti e così via) o meglio il modo in cui questi ultimi percepiscono l'immagine e l'essenza della città in ragione delle proprie aspirazioni, delle proprie esigenze e della propria cultura.

dove ogni cittadino può utilizzare il ‘bene informazione’ gratuitamente o ad un costo contenuto.

*Tabella 1* Classificazione delle funzioni urbane secondo Fistola (2000)

|                   |            |   |   |
|-------------------|------------|---|---|
| FUNZIONI/ATTIVITÀ | RESISTENTI | Cura della persona, sport, spettacolo, .... |   |
|                   | MUTANTI    | Alta virtualizzazione                       | Banche, assicurazioni finanziarie, agenzie immobiliari, Camere di Commercio, ...                  |
|                   |            | Media virtualizzazione                      | Commercio elettronico (librerie, supermarket, ...), università, farmacie, enti previdenziali, ... |
|                   |            | Bassa virtualizzazione                      | Telemedicina, ASL, ospedali, ...  |
|                   | GENERATE   | Ibride                                      | <i>Internet Cafè</i>  |
|                   |            | Pure  | <i>Cyber-points</i> , piazze telematiche  |

In occasione della imminente apertura, prevista per dicembre 2003, della piazza telematica di Scampia (Napoli), che sta per essere presa a modello di riferimento come ‘*best practice*’ ed essere replicata su tutto il territorio nazionale (Silvi, 2003 – [www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it)), s’intende provare a considerare l’operato dell’attore comunale, promotore del progetto, e quello della società mista Se.Ter.Na. (Servizi Territoriali Napoli) a cui è stata affidata la gestione della piazza, al fine di appurare quale ruolo possa svolgere effettivamente il ‘territorio Scampia’ sia nel suo stesso processo di riqualificazione urbana e sociale sia nel più ampio rapporto con i problemi di mobilità del capoluogo campano<sup>2</sup>.

## 2. PIAZZA TELEMATICA ...E DINTORNI ...

Prima di focalizzare l’attenzione sulla piazza telematica di Scampia, cerchiamo di comprendere meglio, seppure attraverso brevi cenni, a cosa deve farsi corrispondere questa funzione *generata pura*, quali ambiti la sua presenza va a coinvolgere e lo scenario micro-urbano in cui essa viene a collocarsi.

### 2.1 Che cos’è e a cosa può servire una piazza telematica

Con il termine ‘piazza telematica’, che nasce in Italia nel 1993 grazie all’Associazione Piazze Telematiche ([www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it)), si è voluto coniugare il sostantivo ‘piazza’, luogo simbolo di partecipazione collettiva, di coesione sociale, di scambio di idee, all’aggettivo

<sup>2</sup> Tale studio vuol essere il naturale proseguo di una ricerca avente per oggetto il *milieu* telematico di Napoli (cfr. Mimmo, 2000) in cui si proponeva la città digitale come possibile ‘ricetta’ per consentire a Napoli di diventare città sostenibile e, in particolare, la piazza telematica di Scampia come strumento attraverso cui ridurre gli effetti della mobilità coatta.

‘telematica’, neologismo creato in Francia nel 1969 dall’unione dei due sostantivi telecomunicazioni e informatica a significare gli strumenti con cui la conoscenza, l’informazione vengono convertite in formato digitale per essere trasmesse a distanza.

Se si prova a descrivere una piazza telematica, ci si imbatte in una serie di definizioni a seconda del punto di vista da cui ci si pone (tecnologico, funzionale, architettonico, ecc.):

- un luogo a forte potenziale di attrazione di flussi di mobilità quotidiana che recupera il valore semantico della piazza al fine di promuovere lo sviluppo di relazioni sociali e professionali;
- un centro a fruibilità collettiva con funzioni di alfabetizzazione telematica, accesso a banche dati, utilizzo di teleservizi a valore aggiunto, supporto ad attività di telelavoro, di commercio elettronico, di produzione multimediale, nonché incubatore di nuove opportunità di impresa;
- una struttura ad accesso pubblico rivolta a lavoratori, studenti, ricercatori, professionisti, artigiani, imprenditori che possono noleggiare ed utilizzare postazioni informatiche dotate di servizi di connettività avanzata per lavorare e telelavorare, scambiarsi dati, testi, immagini, condividere e sviluppare progetti, ecc. Il tutto utilizzando una struttura pubblica sempre tecnologicamente all’avanguardia, dotata di un’efficace assistenza tecnica e formativa per l’utenza, convenzionata con imprese, scuole, associazioni professionali;
- un edificio intelligente, derivante dal recupero di opere preesistenti degradate o sottoutilizzate, inserito nella città storica o nel tessuto indifferenziato della periferia urbana, valorizzato da programmi di riqualificazione urbana o di riconversione di aree infrastrutturali dismesse.

Più sinteticamente, e in maniera omnicomprensiva, stando a quanto indicato nel progetto del comune di Napoli ‘Rete di piazze telematiche’ (cfr. § 3), essa è una struttura fisica che garantisce ai cittadini l’opportunità di poter usufruire di servizi telematici di alto livello, inseriti in un ambiente pubblico aperto progettato per favorire occasioni di incontro professionale, crescita culturale e socializzazione ([www.comune.napoli.it/piazzetelematiche/progetto](http://www.comune.napoli.it/piazzetelematiche/progetto)).

Tuttavia, ciò che qui preme sottolineare è che la piazza si propone come una possibile risposta al problema della mobilità coatta sostituendo ad una serie di spostamenti ‘obbligati’ dall’espletamento di diverse attività (lavorative, formative, ‘burocratiche’,...) un unico spostamento fisico (verso di essa) o, in alternativa, un collegamento virtuale effettuato da un qualsiasi altro punto di accesso telematico.

In tal modo la piazza, oltre a rappresentare un’occasione di recupero e riqualificazione di aree periferiche e degradate, contribuisce alla più equa distribuzione delle attività sul territorio, evitando la eccessiva concentrazione di servizi, opportunità di lavoro e svago in sub-aree urbane già sufficientemente ‘dotate’.

A nostro parere due sono, quindi, i piani principali in cui essa interviene: quello socio-culturale, favorendo la coesione sociale, con la previsione di un luogo pubblico di aggregazione, e quello dello sviluppo locale, innalzando la qualità dei servizi a disposizione delle imprese esistenti o incentivandone la nascita di nuove che, facendo largo uso di ‘beni immateriali’, avviino percorsi di crescita sostenibile e di lungo periodo. Inoltre, essa svolge un ruolo cruciale nel processo di alfabetizzazione informatica delle classi più disagiate e di incontro e dialogo con le istituzioni cittadine.

Dal punto di vista urbanistico, la piazza telematica agisce nella direzione dell’aumento del grado di vivibilità, sicurezza ed efficienza del sistema urbano inserendosi in una pianificazione non solo di tipo fisico-territoriale (per es. edifici dismessi da riqualificare), ma anche e soprattutto di tipo logico-funzionale. Infatti, l’utilizzo di ‘contenitori’ già esistenti (scuole, sale comunali, musei), benché abbandonati o degradati, oltre a rappresentare il punto di partenza per la riqualificazione urbana, costituisce una ‘scorciatoia’ in grado di avvicinare ad un servizio pubblico di formazione informatica permanente, in tempi brevi e con costi contenuti, quei cittadini che maggiormente subiscono il *digital divide*.

Infine, quindi, una scelta localizzativa ottimale renderebbe la piazza telematica un ‘polo di sviluppo’ post-industriale in grado di ridisegnare la mappa delle funzioni urbane nell’ottica della città ‘digitale’, indicando nuovi percorsi ai flussi di traffico e informazioni.

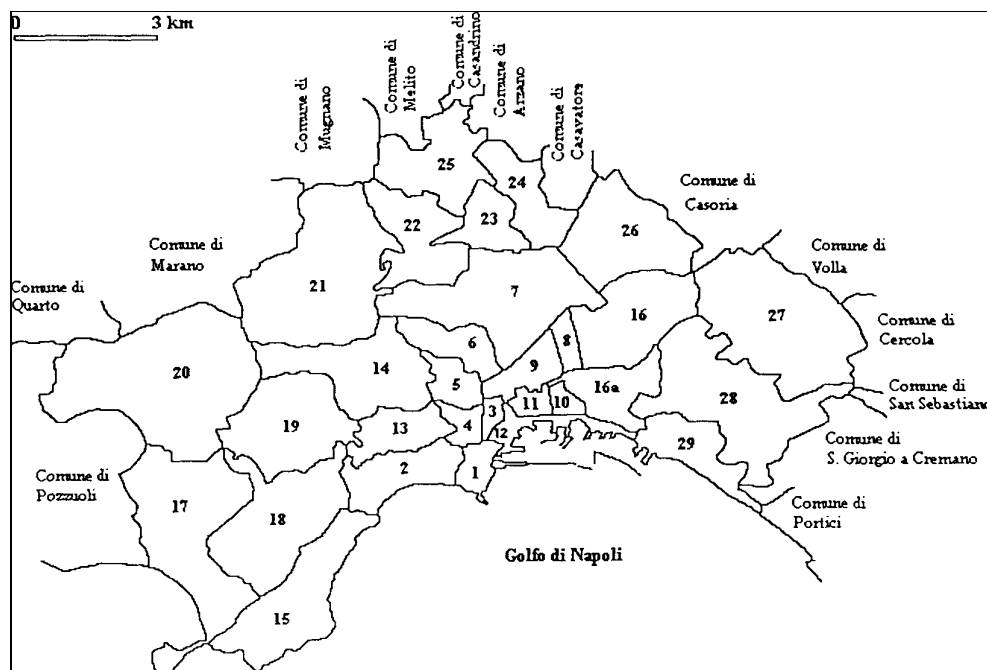
## *2.2 Scampia: il quartiere non quartiere*

Dal punto di vista urbanistico e sociale Scampia, ubicato nella parte settentrionale della città di Napoli (fig. 1), rappresenta un’area periferica emarginata, degradata, priva di vitalità comunitaria, di coesione, di spazi di relazione e aggregazione strutturati, un ‘non luogo urbano’ (Cerreta, Torre, 2000).

Al 31/12/2000, essa presenta una popolazione di 41.498 abitanti ed una densità media di 9.810 residenti per kmq (Comune di Napoli, 2003a): la dimensione media della famiglia (Comune di Napoli, 2000<sup>3</sup>) è di 4,5 componenti e risulta, in assoluto, la più elevata di Napoli, corrispondentemente Scampia mostra il numero più basso di famiglie unipersonali per 100 abitanti, solo 4,8. Il livello culturale degli abitanti è piuttosto basso: neanche una persona su 100 residenti, al 1991, è laureata così come solo 3 abitanti su 100 risultano essere imprenditori e liberi professionisti. La maggior parte della popolazione residente attiva ha come titolo di studio la licenza elementare (16.080 abitanti pari al 38,2%) e media inferiore (12.636 pari al 30%).

---

<sup>3</sup> Si precisa che non essendo disponibili alla data di stesura del presente contributo alla scala di quartiere i dati del Censimento Istat 2001, si fa riferimento a quelli del Censimento 1991 contenuti nelle pubblicazioni dei Servizi Statistici del Comune di Napoli.



*Figura 1* I quartieri di Napoli (1: S. Ferdinando; 2: Chiaia; 3: S. Giuseppe; 4: Montecalvario; 5: Avvocata; 6: Stella; 7: S. Carlo all'Arena; 8: Vicaria; 9: S. Lorenzo; 10: Mercato; 11: Pendino; 12: Porto; 13: Vomero; 14: Arenella; 15: Posillipo; 16: Poggioreale; 16a: Zona industriale; 17: Bagnoli; 18: Fuorigrotta; 19: Soccavo; 20: Pianura; 21: Chiaiano; 22: Piscinola; 23: Miano; 24: Secondigliano; **25: Scampia**; 26: S. Pietro a Patierno; 27: Ponticelli; 28: Barra; 29: S. Giovanni a Teduccio) (Fonte: Mimmo, 2000).

Scampia si pone ai primi posti, rispetto agli altri quartieri di Napoli, per il numero di alfabeti privi di titolo di studio (6.112 ossia il 14,5%) e analfabeti (1.379 ossia il 3,3%); complessivamente rappresentano circa il 20% dell'intera popolazione. Su 18.206 abitanti in condizione professionale (occupati e disoccupati), 6.976 pari al 38,3% sono gli occupati, 2.401 pari al 13,2% i disoccupati e ben 8.829 ossia il 48,5% i giovani in cerca di prima occupazione e, tra i non attivi (in totale 25.774), 10.316 sono le casalinghe e 2.259 gli studenti. Le attività in cui i residenti in condizione professionale (9.377 abitanti) risultano maggiormente occupati sono: quella manifatturiera (1.627 abitanti 17,3%), la P.A. e Difesa e assicurazione sociale obbligatoria (1.537 pari al 16,4%), il settore costruzioni (1.109 pari all'11,8%) e il settore commercio, riparazioni automobili e beni di consumo (1.091 occupati pari all'11,6%).

Il quartiere Scampia, inoltre, dal punto di vista urbanistico, richiama l'idea di 'zoning' propria degli anni Sessanta: esso è, infatti, il risultato di una pianificazione volta alla conquista di nuovi spazi urbani (a destinazione prevalentemente residenziale) senza una reale caratterizzazione ed identità. In tal modo Scampia ha visto crescere il suo patrimonio edilizio (per circa il 70% nelle mani pubbliche) che è destinato ad una popolazione pressoché omogenea di ceto medio-basso.

Al contempo, gli alloggi costruiti raramente sono stati dotati dei necessari servizi che, seppur esistenti sono nati spesso in epoche successive. Pertanto oggi Scampia si presenta con il volto tipico delle *periferie abbandonate* (Reynaud, 1984): ad ampie sedi stradali (24-30 metri), con pochissime possibilità di attraversamenti e connessioni trasversali, si associa la mancanza di attività commerciali e per il tempo libero, nonché l'esistenza di spazi pubblici non utilizzati. Ecco, quindi, alcuni dei motivi precipui che hanno reso il quartiere Scampia oggetto di un Contratto di Quartiere (Decreto Ministeriale LL.PP. del 22/10/1997) che si inserisce all'interno del già operante Programma di Riqualificazione Urbanistica 'Vele-Scampia'. Tale toponimo si deve alla presenza di edifici che sembrano disegnare il contorno di una vela, a causa della presenza di piani via via degradanti intervallati da ampi terrazzi, la cui densità, 500 abitanti per ettaro, assicura livelli bassissimi di qualità della vita. Questa tipologia architettonica, ideata da Le Corbusier e presente in altre grandi città come Cannes, oltre all'immagine originale ed insolita, si proponeva di favorire la creazione di luoghi di aggregazione tra i residenti, prevedendo ampi cortili all'interno dei diversi lotti delle 'Vele'. Purtroppo tale innovativo progetto ha incontrato nella fase di realizzazione numerosi inconvenienti: innanzitutto, dal punto di vista architettonico, gli impianti non sono stati ultimati (ad esempio in alcuni edifici mancano gli ascensori), in secondo luogo, dal punto di vista sociale, si sono riscontrate numerose difficoltà di adattamento e condizioni di disagio sociale da parte delle famiglie che risiedono alle 'Vele', aggravate dalla mancanza di servizi e infrastrutture anche di basso rango alla scala di quartiere. Purtroppo, oggi, le Vele' risentono di questa immagine fortemente negativa che le connota e, da luoghi di aggregazione, paradossalmente, i loro cortili si sono trasformati in spazi deputati allo svolgimento di attività illegali. Non è un caso, quindi, che la Giunta Bassolino abbia decretato l'abbattimento di alcuni lotti di cui oggi restano solo cumuli di macerie e la contemporanea apertura di cantieri per la costruzione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica per un investimento di circa 135 miliardi di lire.

### **3. L'ITER DEL PROGETTO 'RETE DI PIAZZE TELEMATICHE'**

Nel luglio 1997 il comune di Napoli in collaborazione con l'Associazione Piazze Telematiche ottiene il finanziamento europeo nell'ambito dei Progetti Pilota Urbani finalizzati a sperimentare nuovi strumenti di sviluppo compatibile dell'ambiente urbano e nuove forme di sostegno alla coesione socio-economica e di lotta all'esclusione sociale (Cresci, 2002).

Pur subendo qualche ritardo (a causa dell'elezione del sindaco nel novembre 1997 e della prematura scomparsa del responsabile del progetto, dr. Giovanni Federico), tra la fine del 1998 e quella del 1999 l'Amministrazione comunale nella persona dell'ing. Paolo Eugenio

Cresci a cui è affidato il progetto, mette a punto la progettazione tecnica dei due siti delle piazze telematiche (Mostra d'Oltremare<sup>4</sup> e Scampia).

A causa dell'impossibilità, decretata dalla Commissione Europea, di impegnare spese oltre il 31 dicembre 2000, il progetto si rivela esecutivo solo per la piazza di Scampia<sup>5</sup> il cui inserimento nel quartiere risponde ad un duplice obiettivo: da una parte, introdurre funzioni eccellenti e, dall'altra, rifunzionalizzare le attrezzature pubbliche esistenti, dal momento che offre alla cittadinanza servizi telematici di alto livello. Un anno più tardi viene bandita la gara d'appalto per la ristrutturazione edilizia, senza integrazione di nuove superfici e volumi, di una struttura di proprietà del comune già esistente, ossia il vecchio Centro Socio-Culturale in via Labriola, poi destinato a sede della circoscrizione e mai utilizzato, che verteva in un completo stato di degrado (foto 1 e 2).



---

<sup>4</sup> L'edificio individuato nell'area della Fiera d'Oltremare per ospitare la piazza (di facile accesso ma completamente da ristrutturare) occupa una superficie di circa 4.000 mq ed è pensato per avere una vocazione 'business' fornendo servizi utili e in sintonia con le principali attività della Fiera.

<sup>5</sup> Nonostante la mancata realizzazione della piazza della Fiera d'Oltremare, si è messa in rete una terza 'piazza virtuale' che si pone come sito privilegiato della rete, come 'nodo denso', come 'porta' della città aperta a quanti, da qualsiasi parte del mondo, vogliano accedere alle informazioni e ai servizi in rete che le piazze telematiche saranno in grado di selezionare, ordinare, collegare ([www.napoli.piazzetelematiche.it](http://www.napoli.piazzetelematiche.it)) (Cresci, 2002).





*Foto 1 e 2* Il degrado in cui versava la struttura ospitante la piazza telematica nel 2000 (Mimmo, 2000)

L'intervento comprende la realizzazione delle opere civili ed impiantistiche, nonché la progettazione tecnico-funzionale dei sistemi informatici ed entro il 31 dicembre 2000 sono assunti tutti gli impegni verso terzi (oltre alle gare, contratti, missioni, ecc.); purtroppo, però, la fase esecutiva dei suddetti appalti fa registrare nel 2001 ulteriori ritardi (bonifica dell'edificio di Via Labriola dovuto alla presenza di materiale tossico e discussione di un ricorso al Tar).

Nel giugno 2003 l'ex Centro socio-culturale appare completamente ristrutturato (foto 3) per una cifra che si attesta sui 10 miliardi di vecchie lire, assicura una superficie interna utile di 1.450 mq ca. per il piano terra e 1.250 mq ca. per il primo piano ed un'area esterna di pertinenza pari a circa 3.000 mq (foto 4).



*Foto 3 Scampia: prospetto della piazza telematica (Palma, 2003)*



*Foto 4 Scampia: scorcio dell'area esterna della piazza telematica (Palma, 2003)*

Come si è evinto dalle interviste con il dr. Paolo Pantani, responsabile delle relazioni esterne del comune di Napoli e il dr. Gianluca Giannelli responsabile del Servizio Cooperative e Formazione Professionale del Comune di Napoli<sup>6</sup>, la realizzazione della piazza ha fondamentalmente rispettato il progetto 'di carta'. Infatti, il piano terra ospita la cosiddetta *Area pubblica* che rappresenta l'interfaccia della piazza e ha l'obiettivo di ricreare il 'senso' delle piazze urbane, mentre quello superiore accoglie il *LabNet*, la sala conferenze e gli uffici destinati ai dirigenti.

Il piano terra, con l'area esterna, rappresenta la piazza propriamente detta, ossia il luogo privilegiato per gli incontri e la socializzazione. I servizi previsti su questo piano riguardano, oltre al servizio di *reception*, la proiezione di immagini, la navigazione su Internet e l'accesso alle banche-dati ed ai servizi comunali. Accanto all'*info-point*, punto di accoglienza/accesso ai servizi della piazza, si prevede l'apertura di un negozio di articoli multimediali (l'affidamento della cui gestione non è stato ancora definito) ed un *Internet Cafè*, dove i clienti possono usufruire di un servizio di ristoro accedendo, contemporaneamente, alla rete grazie alle postazioni del locale (foto 5).



*Foto 5 Piazza telematica di Scampia: area destinata ad Internet Cafè (Palma, 2003).*

Il primo piano è in parte estensione dell'area pubblica ed in parte *LabNet*. Qui è disponibile lo spazio per mostre e sportelli e sarà possibile fornire servizi finalizzati alla formazione di

---

<sup>6</sup> Si ringraziano Paolo Pantani e Gianluca Giannelli per la disponibilità e la professionalità dimostratici.

nuove professionalità e all'incubazione di nuove imprese che utilizzino la piazza come sede di *start-up* (Cresci, 2002). Principale obiettivo è comunque offrire servizi al territorio: si predisporrà, ad esempio, la consulenza legale e fiscale per l'avvio di nuove attività professionali ed imprenditoriali, sostegno per la ricerca sistematica di finanziamenti sia per l'attività formativa del centro sia per iniziative imprenditoriali ed incontro tra chi cerca e chi offre lavoro.

Inoltre, allo stesso piano, oltre agli uffici destinati ai dirigenti della piazza, è stata allestita una sala riunioni a disposizione dell'incubatore d'impresa (foto 6) che, come tutti gli interni della piazza, riporta il blu come colore dominante 'in omaggio' al livello sovralocale, quello della Comunità Europea, diverse sale formazione utilizzabili anche per eventi spettacolari ed una sala videoconferenza per riunioni a distanza.



Foto 6 Piazza telematica di Scampia: la sala riunioni (Palma, 2003)

#### **4. QUALE RUOLO PER LA PIAZZA TELEMATICA DI SCAMPIA?**

Dall'esame dell'operato del Comune di Napoli (cfr. § 3), appare evidente il suo ruolo di attore *pivot*, inteso come attore centrale, fortemente interessato alla decisione, alla realizzazione dell'intervento e che tiene alta l'attenzione attorno al problema (Dente, 1991).

Tuttavia, conclusesi le modalità di lancio del progetto che ne hanno decretato tale ruolo, importante è analizzare quelle di ‘diffusione/informazione’ legate ad un processo innovativo quale la piazza telematica.

In questo senso facciamo riferimento ad Hagerstrand (1952, p. 4) che individua 4 fasi evolutive del processo innovativo:

- *fase iniziale* – segue l’inizio del processo diffusivo considerando le aree centrali come quelle in cui si diffonde l’innovazione e le aree marginali come quelle in cui l’innovazione non è adottata;
- *fase di diffusione* – si realizza quando la distanza tra aree centrali e marginali si riduce in ragione degli effetti diffusivi centrifughi;
- *fase di condensazione* – l’innovazione si presenta in tutte le località con la stessa intensità;
- *fase di saturazione* – subentra un processo di rallentamento della diffusione o una massima intensità di propagazione.

Nella fase di applicazione e trasferimento dell’innovazione, quindi, fondamentale diventa considerare il territorio anche e soprattutto perché l’‘evento innovativo’ può incontrare sul suo cammino delle barriere. Gli ostacoli alla diffusione dell’informazione possono essere classificati in (Haggett, 1988, p. 278):

- *fortemente assorbenti* – il messaggio viene trattenuto e il trasmittente è distrutto;
- *assorbenti* – il messaggio è trattenuto senza, però, alcuna influenza sull’emittente;
- *riflettenti* – il messaggio non è assorbito, ma l’emittente può trasmettere un nuovo contatto innovativo;
- *fortemente riflettenti* – il messaggio non è assorbito e viene riflesso in maniera casuale.

Al fine di verificare se esistono delle barriere che possano assorbire, fermare o dirottare l’evento innovativo, si è pensato di prendere in considerazione la fase di diffusione, definita dal Comune ‘disseminazione’ (Cresci, 2002), intrapresa dapprima dallo stesso Comune e, a pochi mesi dall’inaugurazione della piazza, dalla società di gestione Se.Ter.Na.

#### *4.1 L’attività di ‘disseminazione’ esterna...*

Nel corso degli ultimi cinque anni, l’Amministrazione comunale napoletana ha svolto una serie di iniziative mosse dal comune obiettivo di rendere visibile la piazza al pubblico esterno, proiettandola sullo scenario globale attraverso la costruzione di reti nell’ottica della ‘coopetizione’, ossia del cooperare per competere (Dematteis, 1994).

Il Progetto Pilota Urbano (PPU) di Napoli, infatti, è stato preso a modello da numerosi Enti Locali italiani nella gara indetta nel 1999 dal Ministero dei Lavori Pubblici Italiano, relativamente ai progetti italiani PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di

Sviluppo Sostenibile del Territorio)<sup>7</sup>. Più recentemente, nel corso del 2001, numerosi comuni della Regione Campania (Casagiove, Maddaloni, Avellino, Atripalda, Mercogliano, Ariano Irpino, Nola, Cimitile, Afragola), a seguito delle attività di divulgazione svolte nel contesto dell'ufficio relazioni esterne del PPU di Napoli, hanno deliberato in sede di Consiglio Comunale l'adesione al progetto della Rete di Piazze Telematiche in Campania, ed in alcuni casi hanno già presentato domanda di finanziamento dei relativi progetti tramite il POR (Piano Operativo Regionale) della Campania.

Anche a livello internazionale, il PPU Piazze Telematiche (PPU/PT) di Napoli ha ispirato all'Associazione Piazze Telematiche, in collaborazione con Technapoli ([www.technapoli.it](http://www.technapoli.it)) e numerosi altri *partners* istituzionali e privati, la partecipazione, in seno alla rete *EUMEDIS*, al progetto '*Agoras and Piazzas for EUropean MEDiterranean Information Society*' (*AP-EUMEDIS*). Tale proposta, mirante ad individuare progetti pilota di sviluppo sostenibile e 'glocale', in cui le possibilità di accesso all'informazione fossero garantite a tutti, lanciava una nuova forma di '*Co.Co.Co.*', ovvero '*Communication & Collaboration and Convenience for everybody at global & local level*'.

Benché il progetto a seguito della selezione sia risultato non ammesso, ha comunque costituito in fase di proposta un'ottima occasione per far conoscere il PPU/PT di Napoli a tutti i *Focal Points EUMEDIS* dei 12 Paesi del Sud del Mediterraneo facenti parte dell'accordo di Barcellona (Algeria, Cyprus, Egypt, Israel, Jordan, Lebanon, Malta, Morocco, the Palestinian Authority, Syria, Tunisia and Turkey) e a numerose istituzioni di altri Paesi europei che hanno aderito ad *AP-EUMEDIS* (Portogallo, Grecia, Spagna, Francia) (Cresci, 2002).

Il progetto napoletano è stato inoltre oggetto di presentazione in numerosi convegni e seminari promossi dall'Associazione Piazze Telematiche e alle quali l'ufficio PPU/PT di Napoli ha sempre partecipato attivamente e fornendo un *benchmarking* sempre aggiornato<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Una parte di queste proposte ha ottenuto la concessione del finanziamento - nell'aprile 2000 - per una rete di oltre cento Piazze Telematiche in Comuni di piccole e medie dimensioni del Piemonte (progetto presentato dalla Provincia di Asti: [www.provincia.asti.it/piazzetelematiche/](http://www.provincia.asti.it/piazzetelematiche/)).

Sempre ispirato in parte al modello napoletano, anche la regione Umbria ha ottenuto la concessione del finanziamento PRUSST/ Min. LL PP per 20 Piazze Telematiche in Comuni di piccole dimensioni ([www.piazzetelematiche.it/prog\\_spoletto\\_testo](http://www.piazzetelematiche.it/prog_spoletto_testo)). In questa stessa Regione - nel 1999 - è stato presentato, nell'ambito del programma INTERREG, un Progetto di "Porte Telematiche di Accesso" ([www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)). Questa iniziativa si affianca alla consolidata esperienza del Centro Multimediale di Terni ([www.centromultimediale.it](http://www.centromultimediale.it)) che opera nel settore dei teleservizi, orientati sia ai cittadini che agli operatori del settore multimediale (TV, cinema, pubblicità, editoria elettronica ecc.) (Cresci, 2002).

<sup>8</sup> Si segnalano (Cresci, 2002): nel 1996 - Pubblismau '96: relazione inserita negli atti (n. 4.500 copie) dal titolo "Piazze telematiche per un Sistema Paese a sviluppo sostenibile"; nel 1997 - Motorshow: Mobilità nel XXI secolo: virtuale e fisica / I° edizione e Pubblismau '97: relazione inserita negli atti (n. 5.000 copie) dal titolo "Piazze Telematiche: una soluzione pratica per favorire il passaggio dalla Società industriale alla Società dell'informazione"; nel 1998 - Europolis '98, Motorshow '98: Mobilità nel XXI secolo: virtuale e fisica / II° edizione, Pubblismau '98: relazione inserita negli atti (n. 5.000 copie) dal titolo "Una rete di Piazze telematiche per lo sviluppo e l'occupazione"; nel 1999 - Pubblismau '99 - relazione inserita negli atti (n. 8.000 copie) dal titolo "Autostrade Telematiche pubbliche e privatizzate"; inoltre, nello stesso anno l'Associazione Piazze Telematiche ha fornito il proprio contributo al rapporto e-Italia (capitolo Tecnologie ed infrastrutture) tenendo conto anche del benchmarking del PPU / PT di Napoli. Il rapporto e-Italia è pubblicato sul sito del Ministro dell'Innovazione Tecnologica (<http://213.175.4.111/ita/pubblicazioni/>) ed è anche acquistabile on-line in

Probabilmente meno efficace e, soprattutto, non puntualmente aggiornata può definirsi la disseminazione 'di massa': infatti, il sito del comune di Napoli non documenta in alcun modo quello che sta succedendo a Scampia nonostante si tratti dell'unico progetto europeo tra quelli approvati nel 1997 ad essere stato portato a termine e un'identica mancanza di visibilità si registra anche se si ricorre ad un media più tradizionale quale la testata 'Il Mattino'<sup>9</sup>. Anche il giornale dell'Associazione Piazze Telematiche<sup>10</sup> non sempre è di facile consultazione.

#### *4.2 ...ed interna*

Se le modalità di diffusione dell'evento innovativo 'piazza telematica' alla scala sovralocale evidenziano un più che discreto impegno da parte dell'attore comunale, la presenza di qualche 'barriera' va segnalata nel rapporto tra la piazza e 'il territorio Scampia'.

Infatti, tra le finalità precipue di questa funzione generata pura vi è il miglioramento delle difficili condizioni del rione grazie all'integrazione:

1. con nuove funzioni di terziario avanzato e con l'insediamento di nuovi ceti sociali nel quartiere orientati alla formazione e fertilizzazione sociale;
2. con funzioni scolastiche già a vocazione informatica (quali, per esempio, l'Istituto Tecnico Industriale Statale - I.T.I.S. - G. Ferraris<sup>11</sup> che è ubicato a ridosso della piazza telematica) e con attività ricreative per gli studenti della sua micro-area.

La condotta del Comune in questi ultimi anni non sembra aver perseguito né tali obiettivi né quello più ampio della 'condivisione partecipata'. L'Amministrazione, cioè, non ha provveduto ad una sistematica e quanto mai graduale azione di coinvolgimento degli abitanti del quartiere che esprimono sentimenti di diffidenza in qualche misura giustificabili nei confronti della piazza.

---

versione cartacea edito dal Sole 24 ORE; nel 2000 - Publismau 2000: relazione inserita negli atti (n. 10.000 copie) dal titolo "Piazze Telematiche negli 8000 Comuni italiani: un'infrastruttura di pubblica utilità e di sistema Paese per Sviluppo Sostenibile & Società dell'Informazione di massa"; nel 2001 -Publismau 2001: relazione inserita negli atti (n. 13.000 copie) dal titolo "Un Ponte globale per l'Italia fatto di 8.100 Piazze Telematiche, una per ognuno degli 8.100 Comuni italiani"; nel 2002 - Palermo Conference 2002: relazione inserita nella pubblicazione "e-Government: an Italian Experience" (With the support of: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per l'Innovazione e la Tecnologia - Ministero degli Affari Esteri) (n. 10.000 copie).

<sup>9</sup> La ricerca condotta nel sito del giornale ([www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)) ha dato i seguenti risultati: dedicati alla piazza telematica di Scampia e, più in generale, alle tecnologie dell'informazione, 3 articoli nel 2000, 1 nel 2001 e 1 nel 2002.

<sup>10</sup> Il giornale è una testata regolarmente registrata, è pubblicato soltanto una volta l'anno per evitare la decadenza dell'iscrizione al registro della stampa anche se è allo studio la possibilità di riprendere la stampa almeno ogni trimestre successivamente all'apertura della Piazza telematica di Scampia (Cresci, 2002).

<sup>11</sup> Infatti, gli studenti dell'I.T.I.S. che è dotato di numerosi laboratori, dopo un biennio propedeutico comune a tutte le sezioni, possono scegliere tra varie specializzazioni tra cui elettronica e telecomunicazioni e informatica e informatica sperimentale.



Il rischio che si corre in una siffatta situazione è che la piazza sembri ‘calata dall’alto’ e costituisca un ‘ghetto dorato’, a disposizione di facoltosi fruitori sovralocali, completamente avulsa dal contesto territoriale in cui è ubicata: in altri termini se non si crea “un sistema di ricezione territoriale ben definito da una serie di punti collegati in rete, il processo di accesso all’informazione rischia di risultare frammentario, occasionale ed utilizzato solo da pochi utenti (Biondi, 1987, p. 18).

In questo momento, quindi, la Se.Ter.Na. si trova nelle condizioni di creare in pochi mesi un legame forte e duraturo tra la piazza e i residenti del quartiere. In questo senso, molto significativo si è rivelato l’incontro del 26 luglio (a cui hanno partecipato anche le scriventi) organizzato dal dott. Giannelli, coadiuvato dall’ing. Silvi, presidente dell’associazione Piazze telematiche, per dialogare con alcuni rappresentanti delle associazioni operanti nel rione Scampia. Nel corso della riunione si è cercato di fare il punto sulle potenzialità della piazza telematica e sui vantaggi che potrebbero derivare da questo ‘colosso tecnologico’. Proprio al fine di avvicinare la piazza a Scampia, si è deciso di costituire un comitato per l’inaugurazione della piazza formato da tre rappresentanti delle associazioni di quartiere<sup>12</sup>, tre rappresentanti della società di gestione (tra cui una responsabile marketing) e le autrici di questo *paper* nel ruolo di uditrici esterne, con il compito di indicare il tipo di servizi che la piazza potrebbe offrire agli abitanti del quartiere e di preparare dei ‘micro-eventi’ che faranno da preludio a quello inaugurale del prossimo dicembre. Un altro tentativo degno di nota è quello di affidare ad un artista di Scampia la realizzazione di un murales che corra lungo tutto il muro esterno perimetrale della struttura.

La ‘fertilizzazione’ della Piazza Telematica molto probabilmente avverrà tramite eventi pianificati con cadenza periodica. Eventi giornalieri e settimanali saranno a carattere prettamente locale e riguarderanno in particolare incontri e seminari di introduzione alla Piazza Telematica, all’alfabetizzazione e alle nuove opportunità di lavoro e di servizi per tutta la collettività. Eventi quindicinali avranno lo stesso carattere degli eventi giornalieri, ma saranno pubblicizzati su tutto il territorio del Comune di Napoli e dei Comuni limitrofi. I testimoni dell’esportazione della fertilizzazione della Piazza Telematica verso gli altri quartieri di Napoli e della Regione Campania saranno gli stessi cittadini di Scampia che frequenteranno la Piazza Telematica abitualmente e che avranno manifestato di essersi appropriati in termini culturali (coesione sociale, sviluppo sostenibile, nuova economia dei servizi..) del concetto di Piazza Telematica. Eventi mensili saranno riservati ad incontri tra professionisti / progettisti, pubbliche istituzioni ed aziende interessate a trasferire l’esperienza Piazza Telematica di Scampia in altri contesti sociali, economici e territoriali. Infine, eventi

---

<sup>12</sup> In particolare, va segnalata l’esistenza di Piazziamoci, coordinamento di gruppi e associazioni per una piazza dei giovani a Scampia, rete di soggetti, associazioni e istituzioni (tra gli altri, I.T.I.S. G. Ferraris, Piscina Comunale, Circolo Legambiente ‘La gru’, CGIL Scampia, Arci Scampia, ecc.) che pur sostenendo la realizzazione di una piazza ‘tradizionale’, appunto la piazza dei giovani, intende partecipare attivamente alle iniziative per la piazza telematica ([www.fuoricentroscompia.it](http://www.fuoricentroscompia.it)).



annuali saranno convegni dedicati alle innovazioni tecnologiche e a nuovi servizi per la rete di Piazze Telematiche.

Al di là delle iniziative intraprese con la popolazione di Scampia la cui valenza va ancora appurata, del tutto ignorato è il miglioramento dell'accessibilità del quartiere, se si esclude la previsione di segnaletica per le strade del capoluogo e l'indicazione delle possibilità di accesso alla piazza tramite i mezzi pubblici, che verranno indicate nel materiale pubblicitario distribuito dal Comune nella fase promozionale. Come si accennava nel § 2.1, se la piazza ha la funzione di sostituire ad una serie di spostamenti fisici un unico trasferimento, è indispensabile consentire di raggiungerla in maniera comoda e veloce attraverso, per esempio, un collegamento diretto con bus o navetta che allo stato attuale non è contemplato.

Ecco che, come già rilevato nello studio precedente (cfr. Mimmo, 2000) nessun legame si rintraccia con la questione mobilità relativa alla città di Napoli e, di conseguenza, nessun vantaggio in termini di decongestione dell'area urbana centrale del capoluogo campano sembra derivare dalla realizzazione della piazza. Continuano, infatti, a restare in ombra i riflessi spaziali delle innovazioni sul tessuto urbano. Se è possibile trovare una rispondenza tra le singole proposte e i nuovi principi della città sostenibile (efficienza distributiva, efficienza allocativa di lungo periodo, equità ambientale), non vi è un esplicito riferimento ad obiettivi di breve e di lungo periodo nell'ambito di intervento territoriale (cambiamento nei modelli di mobilità; cambiamento nella forma urbana) (Camagni, 1996).

In particolare, difficile appare il rapporto tra lo spazio 'virtuale' della piazza e il vecchio quartiere 'reale' e il preciso ruolo che la piazza telematica di Scampia può giocare nel processo di riqualificazione urbana del quartiere. In effetti, se si considera la piazza come un'opportunità, si auspica che la stessa possa fungere da volano per futuri investimenti nell'area sia dal punto di vista urbanistico, come ideale prosecuzione degli interventi previsti in tema di alloggi popolari in sostituzione delle 'Vele', sia dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi. L'ubicazione della piazza potrà così essere 'pioniera' rispetto a quella di attività commerciali e migliorare l'accessibilità del quartiere attraverso il potenziamento della rete di servizi pubblici da e per la piazza. In questo caso uno 'stimolo esterno' sarebbe in grado di innescare il 'circolo virtuoso del successo urbano' (Camagni, 1994): la piazza telematica, infatti, comporterebbe vantaggi per tutte le categorie di *city users* che vedrebbero incrementare i propri vantaggi sia in termini di miglioramento della dotazione del quartiere, sia in termini di nuove possibilità di lavoro, per il tempo libero e la vita quotidiana.

Il rischio che, però, sembra emergere dalla lettura delle pagine precedenti è appunto quello che tale circolo virtuoso si trasformi in una spirale viziosa: se non si renderà la piazza accessibile alla comunità locale, in termini di condivisione e partecipazione attiva al progetto, e alla popolazione urbana, prevedendo idonei mezzi di trasporto, si creerà una barriera riflettente che osterà allo sviluppo del quartiere.

Benché poco o nulla è stato fatto nei tre anni di costruzione della piazza per creare 'condivisione partecipata' nei residenti del quartiere, oggi gli sforzi dell'attore pubblico sembrano indirizzati alla diffusione dell'informazione circa le potenzialità insite nella piazza a vantaggio della comunità locale.

In definitiva, quindi, la condivisione e la partecipazione assumono il ruolo di variabili strategiche per la buona riuscita della piazza telematica di Scampia; il successo dell'iniziativa passa attraverso la comunità locale e conferma che le iniziative 'calate dall'alto' abbisognano del supporto 'dal basso'.

L'auspicio è che la piazza non resti un mero contenitore vuoto o, piuttosto, rivolta unicamente al 'mercato economico-aziendale' (aziende e, più in generale, attività operanti nel terziario avanzato), ossia 'specialistico', del tutto proiettato verso lo scenario globale, ma riesca ad agire realmente come un attore trasversale: capace di dialogare sia con il livello globale che con quello locale. Di conseguenza, se si procederà in questa direzione e se le associazioni e gli attori collettivi (scuola, ASL, ...) coinvolti saranno in grado di svolgere il ruolo di interfaccia con la comunità locale, si può ritenere che la piazza telematica rappresenterà una reale opportunità di sviluppo per il quartiere.

## BIBLIOGRAFIA

- Beguinet C. (1989) (a cura) *La città cablata. Un'enciclopedia*, C.N.R.–Università di Napoli, Napoli.
- Beguinet C., Cardarelli U. (1992) (a cura) *Per il XXI secolo un'enciclopedia. Città cablata e nuova architettura*, I.Pi.Ge.T.–C.N.R., Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Napoli, vol. I.
- Biondi G. (1987) L'innovazione come fattore di destabilizzazione territoriale. Alcune riflessioni relative al Mezzogiorno, *Nord e Sud*, a. XXXIV, 2, 7-21.
- Bonora P. (1991) (a cura) *La città dallo spazio storico allo spazio telematico*, SEAT, Roma.
- Bonora P. (2001) Domini della comunicazione tra confini dell'appartenenza e recinti elettronici, in Bonora P. (a cura), *Comcities. Geografie della comunicazione*, Baskerville, Bologna, 3-47.
- Camagni R. (1994) Urban Marketing as an Instrument of Competition between Cities, in Ave G., Corsico F. (a cura), *Il marketing urbano in Europa*, Torino Incontra, Torino, 310-319.
- Camagni R. (1996) Lo sviluppo urbano sostenibile: le ragioni e i fondamenti di un programma di ricerca, in Camagni R. (a cura), *Economia e pianificazione della città sostenibile*, Il Mulino, Bologna, 13-51.
- Cerreta M., Torre C. (2000) Il processo valutativo nella ricostruzione sociale della città, in Bozzo L., Calace F. (a cura), *Gente, luoghi, percorsi. Un approccio integrato tra sociologi e urbanisti*, Progedit, Bari, 69-78.
- Comune di Napoli (2000) *Le elezioni a Napoli dal 1946 al 1997*, Servizi Statistici del Comune di Napoli.
- Comune di Napoli (2003a) *Bollettino di statistica, Anno 2000*, Servizi Statistici del Comune di Napoli.
- Comune di Napoli (2003b) *Una piazza telematica a Napoli per lo sviluppo economico e sociale*, mimeo.
- Cresci P. E. (2002) *Rete di piazze telematiche per la città di Napoli. Final Report*, mimeo.
- Dematteis G. (1994) Il marketing urbano: cooperare per competere, in Ave G., Corsico F. (a cura), *Il marketing urbano in Europa*, Torino Incontra, Torino, 288-292.
- Dente B. (1991) Analisi territoriale e analisi delle politiche pubbliche, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 42, 65-70.
- Dente B., Balducci A. (1991) *L'operatività delle scelte di piano*, Consulenza IreR al Segretariato di Piano Regione Lombardia.
- Fistola R. (2000) Funzioni e trasformazioni urbane. Per una pianificazione della città digitale, Relazione presentata alla *XXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, Palermo, CD-Rom.

- Governa F., (1997) *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Angeli, Milano.
- Hagerstrand T. (1952) The propagation of innovation waves, *Lund Studies in Geography*, B, 4, 16-17.
- Haggett P. (1988) *Geografia: una sintesi moderna*, Zanichelli, Bologna.
- Mimmo M. C. (2000) *Information Technology e dinamiche urbane. Un percorso operativo per lo studio del milieu telematico di Napoli*, Tesi di dottorato in Geografia Economica (XIII ciclo-coordinatore e tutor Chiar.mo Prof. O. Amoroso), Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche, Università degli Studi di Bari.
- Papa R., Fistola R. (1998) Urbanistica e città digitale. Il governo del sistema funzionale nella città del XXI secolo: il caso Napoli, Relazione presentata alla *XIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, L'Aquila, volume II, 561-573.
- Reynaud A. (1984) *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, Unicopli, Milano.

[Http://213.175.4.111/ita/pubblicazioni](http://213.175.4.111/ita/pubblicazioni)  
[www.centromultimediale.it](http://www.centromultimediale.it)  
[www.comune.napoli.it/piazzetelematiche/progetto](http://www.comune.napoli.it/piazzetelematiche/progetto)  
[www.fuoricentroscampia.it](http://www.fuoricentroscampia.it)  
[www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it)  
[www.napoli.piazzetelematiche.it](http://www.napoli.piazzetelematiche.it)  
[www.piazzetelematiche.it](http://www.piazzetelematiche.it)  
[www.piazzetelematiche.it/prog\\_spoletto\\_testo](http://www.piazzetelematiche.it/prog_spoletto_testo)  
[www.provincia.asti.it](http://www.provincia.asti.it)  
[www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it)  
[www.technapoli.it](http://www.technapoli.it)

## **ABSTRACT**

Among the 26 projects selected by the European Commission in the second phase (1997-2000) of the Pilot Urban Projects (PPU), the “Network of Telematic Squares”, proposed by the Municipality of Naples, was approved. Its mission is to interconnect urban sites located in different parts of the city in order to offer high tech services and public spaces to the inhabitants. Particularly this project provided for a Telematic Square to be placed in Scampia, a peripheral district in the North part of Naples. The aim of this paper is to evaluate whether the goals of the project have been reached and the role of the public actor in the process of spread and information about it. Furthermore we investigate the relationship between telecommunications and mobility which, although neglected in the first phase of the project, could play a key role in the solution of some of the Naples’ problems.